

Dietro le « dispute »

fra i ministri

Sanità: si vuole affossare la riforma

Mariotti ignora le indicazioni del suo partito

Siamo francamente assai riluttanti a gettarci nella chiasosa gazzarra attorno alla disputa che si sta svolgendo nel governo sul problema della riforma sanitaria. Accettare di discutere se abbia ragione Mariotti oppure Donat Cattin significa subire la logica dell'azione che il governo ha impostato, fondata sulla separazione in due momenti della sua operazione politica.

È, invece, indispensabile, secondo noi, partire da una riconsiderazione del decreto, per affermare che sarebbe una colossale, inammissibile ingenuità accettare di discutere i termini del dibattito governativo sulla riforma sanitaria, senza saldarli al giudizio nettamente negativo che del decreto tocca deve essere dato e globalmente e specificamente per il suo tutto secondo decise alle questioni sanitarie.

I due ministri che si fronteggiano sono privi di credibilità, per avere essi concordemente approvato, senza obiezioni, tutto il decreto e particolarmente quella sua parte che crea precclusioni gravissime alla riforma sanitaria stessa.

Bisognano invece, il decreto, il capitolo sui provvedimenti sanitari stanziando 570 miliardi per il risanamento delle gestioni degli enti mutualistici. Tre anni fa erano stati stanziati 467 miliardi negli stessi termini e le mutue, alleggerite dai loro debiti dall'intervento statale, avevano, come se niente fosse ricominciato ad accumulare un nuovo deficit, che è arrivato, negli ultimi tempi, a toccare i mille miliardi.

Ma non basta. Oltre ad erogare, fuor da ogni contratto, enormi somme di danaro alle mutue, il decreto si preoccupa di assicurare un avvenire a queste mutue appoggiando dal 1° gennaio 1971 un considerevole aumento del loro gettito contributivo, di entità valutata attorno ai 23 miliardi, su cui le mutue potranno fondare la loro politica di sopravvivenza.

Come prestare orecchio perciò ai due ministri, della Sanità e del Lavoro, che preannunciano la fine delle mutue entro un anno e mezzo o due anni, se essi hanno appena dato il loro consenso al decreto che tende ad affossare la prospettiva del Servizio sanitario nazionale fondato sul superamento della mutualità o finanziato dal gettito fiscale col contributo dei cittadini in proporzione della loro capacità contributiva?

Non basta ancora. Pare che i due ministri si rinfaccino l'un l'altro un scarso spirito regionalista che variano in modi diversi di voler accreditare alle regioni i loro reali poteri in materia sanitaria. Ma come possono essere seriamente ascoltati, se il decreto reca un articolo che costituisce in ogni regione un Comitato prevalentemente burocratico di controllo degli enti ospedalieri, nel quale i ministri hanno tre rappresentanti, le mutue altrettanti e la regione solamente due?

E come possiamo credere che le riforme di cui essi parlano siano volte a modificare gli sciagurati livelli di assistenza odierna, se il decreto contiene un articolo che assicura gli ampliamenti degli organi del personale ospedaliero, rivolti al traguardo di dare entro cinque anni 120 minuti giornalieri di assistenza al degente?

Detto ciò è limitare ad affermare che col compagno Mariotti siamo in disaccordo da quando egli ha promosso la nota legge ospedaliera come primo atto di intervento sull'ordinamento sanitario. La proclamazione dell'autonomia degli ospedali dal sistema sanitario è non solo un errore, ma un atto ostile alla riforma sanitaria, accentua negli ospedali i caratteri di centri di potere e ne esaspera i difetti.

Mariotti propone di esasperare il potere autonomo degli ospedali attribuendo ad essi anche la gestione dei poliambulatori. È chiaro che egli non è d'accordo neppure con le risultanze del suo partito e che su questa strada non lo seguono.

Quel che propone Donat Cattin ha l'imistiale apparenza di un maggior rispetto dei poteri delle Regioni; ma in realtà conduce alla nascita di enti regionali sanitari, di veri carozzoni, troppo somiglianti a quelli che alcuni mesi fa l'INAM propose di costituire, offrendo le sue strutture come base dell'operazione.

Un dibattito di vertice non può non avere il grave torto di ignorare le grandi masse, le loro esigenze, i loro sindacati, le loro amministrazioni locali democratiche. Quel che le masse vogliono è che sia sradicato l'attentato quotidiano alla salute che nasce nelle fabbriche, nelle città sempre più disumane, negli inquinamenti che dilagano.

Dunque la proposta di modificare gli ambienti di lavoro e di vita è la base della riforma. Per il momento si appresta alla prossima ripresa del confronto con il governo, la CGIL ribadisce le priorità a suo tempo stabilite unitariamente (casa, sanità, trasporti, agricoltura e occupazione).

È necessario — conclude il comunicato — che nei comuni, nelle zone, nelle regioni il movimento si affermi con ampia capacità di iniziativa e con la più larga posizione unitaria a tutti i livelli, superando le incoerenze e le difficoltà che emergono nella situazione attuale.

La riunione congiunta dei tre Consigli generali — già convocata per i giorni dal 26 al 29 ottobre — dovrà così costituire una tappa avanzata del processo di autonomia e di unità del movimento sindacale italiano.

La segreteria della CGIL ha inoltre annunciato per il 24 settembre la convocazione del Comitato direttivo federale per un esame della politica sindacale internazionale e per i giorni 25 e 26 il Consiglio generale sugli sviluppi dell'iniziativa rivendicativa, delle lotte per le riforme e della politica unitaria. In preparazione di tale riunione, la segreteria della CGIL si incontrerà a Roma il 16 settembre con le segreterie dei Comitati regionali e delle federazioni di categoria.

Forti lotte per le riforme e per nuove conquiste contrattuali li caratterizzano intanto la ripresa sindacale di questa primavera metà di settembre. Ieri hanno scoperto comitati per un'ora i metalmeccanici di provincia di Reggio Emilia. I settantacinque mila edili milanesi (con una grossa manifestazione unitaria in piazza Mercati), i dipendenti della Piaggio di Pontedera, i lavoratori delle aziende di Rhodiatoce, gli operai della Breda di Porto Marghera, i 1800 lavoratori della Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) contro le repressioni attuate nella fabbrica milanese dello stesso gruppo. Stamane scendono in lotta gli edili di Roma che avranno mezza giornata di astensione dal lavoro, a partire dalle 12, e daranno luogo ad un corteo dal Colosseo al Campidoglio.

La ripresa delle lotte, iniziata subito dopo la pubblicazione del « decretissimo » viene accompagnata da nuove prese di posizione su contro gli aumenti indiscriminati delle tasse e dei prezzi sia per quanto riguarda

Confermando « l'austerità » a senso unico

TANASSI DIFENDE IL FORTE AUMENTO DELLE SPESE MILITARI

L'incremento è del 10 per cento, contro circa il 2,5 per cento del bilancio statale — Commesse belliche per centinaia di miliardi — Domani riunione sulla riforma sanitaria

Sul fronte delle consultazioni, all'interno del governo, per le riforme sulla sanità e sulla casa si è avuta una pausa per tentare di comporre i contrasti. Le laboriose sedute interministeriali sono sospese; dovrebbero riprendere, per la riforma sanitaria, nella giornata di domani quando Mariotti e Donat Cattin — dopo il violento scambio d'accuse del giorno scorso — si troveranno di nuovo a confronto. Nel frattempo oggi si riuniranno ancora gli esperti dei quattro partiti per trovare un compromesso sul quale i ministri saranno chiamati a pronunciarsi. Ma resteranno sempre da decidere le connesse questioni finanziarie sulle quali il dissenso non è certo meno rilevante. L'aumento delle spese militari per il '71 (+ 146 miliardi) ha confermato il tipo di austerità a senso unico, che il governo Colombo ha inaugurato col decreto, non per preparare le riforme, ma per creare il clima adatto a nuovi rinvii o al varo di provvedimenti limitati.

Il ministro della difesa Tanassi si è sentito colpito dal rilievo col quale il nostro giornale ha pubblicato la notizia, sostenendo che l'Unità le dedica « un vistoso titolo in apertura di pagina ». « con l'aria di avere fatto una grande scoperta ». Secondo Tanassi al contrario l'incremento della spesa è assolutamente normale. Dei 146 miliardi — dice il ministro — 36 sono dovuti per rassetto e scala mobile, derivanti da provvedimenti legislativi; 67 « per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla legge che ha riportato ad un adeguato livello le indennità operative; 16 miliardi « per la copertura delle spese per il trattamento economico delle forze di polizia (carabinieri); 5 miliardi per « l'incremento naturale dei pensionati ». Rimarrebbe pertanto « solo » 22 miliardi e mezzo « per il completamento e l'ammodernamento dei materiali », ciò che è « assolutamente insufficiente ». « Purtroppo — aggiunge anzi Tanassi — le condizioni particolarmente difficili del bilancio dello Stato non hanno consentito al governo di destinare al bilancio militare i mezzi necessari alle forze armate ». Ma il ministro socialdemocratico si dice « certo » che il governo provvederà nel futuro.

La disinvolta replica di Tanassi non porta che a confermare ciò che si nasconde dietro gli appelli imperiosi al « contenimento della spesa pubblica ». Il bilancio statale prevede nel complesso un aumento della spesa, che si aggira sul 2,5%. Il bilancio della Difesa contiene invece un incremento di 146 miliardi, di circa il 10%. Tanassi vorrebbe dare ad intendere che ciò è praticamente « un obbligo di legge », salvo per quei 22 miliardi destinati ai materiali militari. Ma non dice, ricorrendo ad un sottile trucchettato polemico, che la voce destinata nel bilancio agli armamenti è di 267 miliardi. I 22 miliardi vengono dunque a gonfiare, in un bilancio definito « congiunturale », una cifra ben più copiosa.

Deriva forse questo da « obblighi di legge » o non è forse da collegare a trattative d'acquisto di aerei da combattimento, carri armati, grosse commesse alle quali è interessata la Fiat? « La Nazione — ci ha ricordato anche ieri la Voce repubblicana — viene posta in regime di austerità, non ci può essere nessuna posizione all'interno del sistema che possa essere considerata acquisita e che non possa essere rimessa in discussione in un quadro di rimediazione opportunamente garantito ». Sarebbe interessante sapere dall'on. La Malfa perché le spese per gli armamenti sono un dato indiscutibile, tanto che — nonostante l'austerità — vengono ulteriormente incrementate.

La replica di Tanassi è un documento significativo dello spirito « riformatore » di questo governo. Il sussiego col quale il ministro ricorda che buona parte dei 146 miliardi è in vario modo collegata all'aumento di retribuzioni o indennità è sintomatico. Per Tanassi le attuali dimensioni della burocrazia militare, gli enormi sprechi che ciò comporta, il fatto emblematico che circa i due terzi dei generali siano a « disposizione » ma profumatamente pagati per non far nulla, la stessa durata della leva militare col relativo carico finanziario, questi sono dati immutabili. Né si può dire che è demagogico pretendere ora, nell'urgere della congiuntura, rapide modifiche. Basta ricordare che col decreto il governo ha addirittura sospeso un precedente decreto del febbraio di quest'anno bloccando qualunque assunzione negli ospedali (medici e infermieri), proprio mentre si dovrebbe preparare la riforma sanitaria. Non si è dunque esitato a porre l'alt a un provvedimento che mirava ad assicurare due ore di assistenza ad ogni malato nel giro di una giornata (l'Organizzazione sanitaria mondiale ritiene necessario un minimo di tre ore e venti minuti).

D'altra parte l'affermazione di Tanassi che l'aumento della spesa è dovuto quasi esclusivamente ad « obblighi di legge » è falsa anche per ciò che concerne in modo specifico le spese amministrative e per il personale. L'elenco del personale — prevede incrementi di centinaia di milioni, di miliardi, per gettoni a membri di comitati vari, ogni sorta di indennità e di rimborsi ad alti ufficiali e funzionari, senza alcun riferimento a leggi ma semplicemente in « relazione alle esigenze »; si va dai compensi al ministro, ai sottosegretari e agli addetti alle « segreterie particolari » sino all'acquisto di riviste, tutta una serie di voci sulle quali varrà la pena ritornare con dettagli.

Una dichiarazione positiva circa gli sviluppi dell'unità sindacale è stata rilasciata ieri da Mariano della CGIL, il quale ha detto che « la fase politica operativa della costruzione unitaria potrebbe e dovrebbe decollare a partire da un incontro in un periodo predeterminabile di tempo ».

Una crisi seria sta attraversando la Uil, soprattutto dopo l'intervista di Paolo La Bella (appartenente al PSU) il quale ha dichiarato giorni o sono che, qualora la Confederazione partecipasse alla riunione dei tre Consigli generali, « i lavoratori socialdemocratici ne trarrebbero le logiche conseguenze ». Il ricatto mirava evidentemente a schiere su posizioni arretrate tutta la Uil, ma va detto che il punto morto a cui è giunta la dialettica interna di questa organizzazione può essere superato soprattutto grazie alla crescente spinta dei lavoratori socialdemocratici, che hanno aderito le organizzazioni giovanili delle sinistre, intervenendo anche lavoratori della Uil, e migliaia di compagni che guarderanno a Reggio con pullman pieno e autostrada.

È possibile, anzi, registrare un ulteriore isolamento delle posizioni ultranaziste dell'ex sindaco Battaglia, al quale la stessa Giunta comunale da lui finora diretta « è rifiutata di esprimere solidarietà », come aveva invece proposto un assessore. L'unico punto sostengono viene ora a Battaglia di fascisti del « Comitato d'azione » i quali hanno affisso oggi un altro manifesto per affermare che dovranno « il dovere » e « il sindacato » in un tentativo di strage.

Sig. Ricavata è anche una relazione, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Vasilij Rikvy, membro supplente del CC del PCU, segretario del CC del PCU, segretario del Soviet Supremo dell'URSS; Anatolij Drighin, membro supplente del CC del PCU, segretario regionale di Volodga, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Aleksandr Nicolaevic Jakovlev, primo vice responsabile della Sezione di propaganda del CC del PCU; Michail Kurjanov, direttore della rivista « Agitator »; Ivan Pomelev, funzionario responsabile dell'apparato del CC del PCU; e dal compagno Aleksey Chasov.

È giunta ieri a Roma una delegazione di dirigenti del PCUS che resterà in Italia per un periodo di riposo. All'aeroporto di Fiumicino i compagni sovietici sono stati ricevuti dai compagni Ugo Pecchioli, della Direzione del partito, Mauro Gallini, collaboratore dell'Ufficio di Segreteria, Giuseppe Fasoli deputato al Parlamento.

La delegazione sovietica è composta dai seguenti compagni (ciascuno accompagnato dalla propria consorte): Rachmankul Kurbanov, membro del CC del PCUS, presidente del Consiglio dei ministri dell'Uzbekistan, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Vasilij Rikvy, membro supplente del CC del PCU, segretario del CC del PCU, segretario del Soviet Supremo dell'URSS; Anatolij Drighin, membro supplente del CC del PCU, segretario regionale di Volodga, deputato al Soviet Supremo dell'URSS; Aleksandr Nicolaevic Jakovlev, primo vice responsabile della Sezione di propaganda del CC del PCU; Michail Kurjanov, direttore della rivista « Agitator »; Ivan Pomelev, funzionario responsabile dell'apparato del CC del PCU; e dal compagno Aleksey Chasov.

NELLA FOTO: la delegazione del PCUS, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino.

Segretari di Federazione del PCI in URSS

Su invito del C.C. del PCUS (l'Unione Sovietica), per una visita di studio, una delegazione di Segretari di federazione del PCI così composta: VALENZA Pietro, segretario della Federazione di Napoli, ATZENI Lino (Cagliari), BONDI Giorgio (Arezzo), GARMENO Pietro (Foggia), DONELLI Claudio (Varese), FERRUCCI Claudio (Teramo), PALALIA Antonio (Padova), TESI Sergio (Pisicini), TIZZANI Gioacchino (Palermo), CRAVEDI Mario (Piacenza).

La delegazione si tratterà in URSS due settimane.

Gli alti e bassi di Preti e Tanassi

Due grossi calibri (si fa per dire) socialdemocratici hanno tuonato, ieri, in replica ad alcune affermazioni del segretario dell'Unità il primo calibro è Tanassi, ministro della Difesa, il quale fa scrivere al suo giornale una lunga nota per dire che non è vero ciò che dice l'Unità che le spese militari sono aumentate. Il fatto è che l'Unità non ha fatto che riprendere le cifre del bilancio previsionale presentato da Tanassi. Da queste cifre risulta che un aumento c'è, e di 147 miliardi e serve, secondo quanto scrive l'organo del ministro della Difesa, all'ammmodernamento dei materiali (leggi armi) solo per il 1,5 per cento. Il resto serve a far fronte agli aumenti di stipendi.

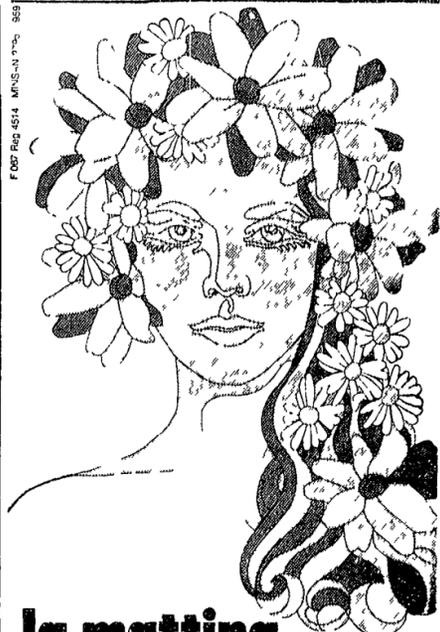
Non non abbiamo nulla in contrario a che il trattamento dei soldati sia migliorato. Ma vorremmo sapere quanti dei 147 miliardi in più per la Difesa saranno impiegati per far star meglio la truppa (e di ieri il caso dell'ultimo che si è presentato in caserma con la moglie e due figli dicendoci al colonnello « mi mantengo lei ») e quanti finiranno per disperdersi negli altri gradi, dove com'è noto pullulano generali in soprannumero che non fanno nulla o, peggio, ogni tanto pensano di fare qualche cosa non dovrebbero.

Un'altra cosa che non dovrebbe essere pensata è di far saltare i ministri politici del PSU (alcuni, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo a spulciare demagogicamente nomi di calcolatori, dice, editori di sinistra e piccoli industriali non elettori del PSU (come era invece il defunto « agricoltore » marchese Casati Stampa di Soncino) farebbe meglio a fare un salto in URSS, ma il fatto è che in nessun paese del mondo, e nemmeno in URSS ovviamente, vi sono evasori fiscali come Agnelli e ministri delle Finanze come Preti. Il quale, invece di perdere tanto tempo

Dopo una serie di disperati e clamorosi tentativi per trovare lavoro

Si dà fuoco davanti al Quirinale disoccupato padre di quattro bambini

Da Napoli a Roma per sottoporre il suo caso al presidente - L'uomo, da tempo malato, è autore di altre spettacolari manifestazioni - Stavolta si teme per la sua vita - Senza casa, mentre la moglie aspetta il quinto figlio - Assurdi scaricabarile fra le autorità - Mille lire al giorno e non sempre nei cantieri



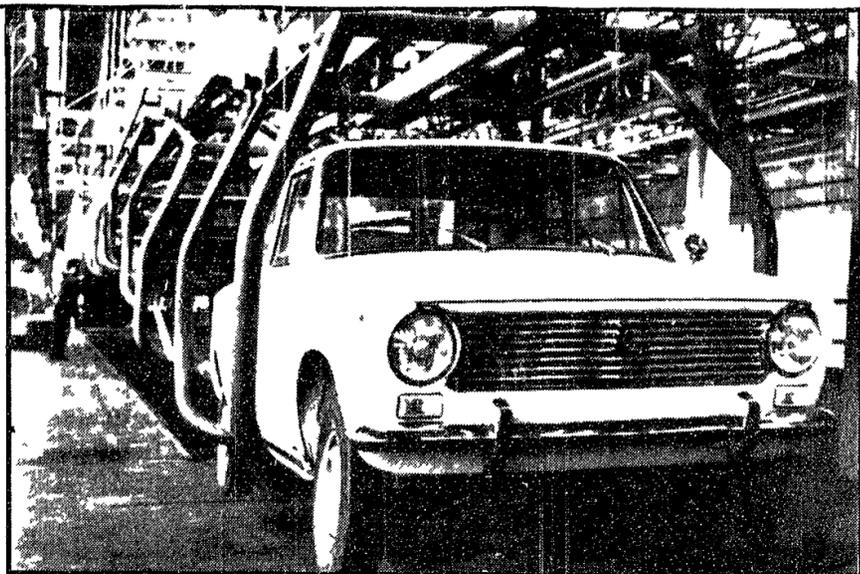
la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella, il confetto di frutta FALQUI regola l'organismo, si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI

basta la parola

La Giguli esce dalla catena



MOSCA — « Buon viaggio Giguli », con questo titolo la Pravda ha salutato ieri la uscita della « VAZ 2101 » dalle catene di montaggio di Togliattigrad. Il giornale, in prima pagina e con grande evidenza, aveva pubblicato due immagini dello stabilimento una con la catena in piena attività con a fianco una lunga fila di auto già pronte, nell'altra i montatori Noskov, Kling e il caposquadra Kuznetsov accanto ad una vettura. Nell'ampio

reportage (anche illustrato con l'emblema che figura sulle Giguli una antica imbarcazione a vela del Volga con scritto « Togliatti ») venivano illustrati alcuni momenti della produzione e forniti particolari sulla costruzione dello stabilimento.

Vi sono ancora due « eserciti » che lavorano a Togliattigrad, aveva scritto la « Pravda ». Uno è composto da edili

e montatori, l'altro dagli operai e tecnici. Tra poco, però, resterà un solo « esercito » quello della classe operaia addetta alla produzione delle vetture. I giornalisti sovietici hanno chiesto al direttore generale della « VAZ », Viktor Nicolaievic Poliakov qualche notizia sulle vendite e il direttore aveva dichiarato ufficialmente che « si è dato inizio alla vendita al pubblico ». Nella foto la catena di montaggio della VAZ

Di drammatico gesto di protesta davanti al Quirinale ieri mattina spinto dalla disperazione un disoccupato di Napoli, padre di quattro figli (il più piccolo ha appena cinque mesi), già autore di altre clamorose proteste a Napoli e Roma, si è dato fuoco dopo essersi coperto gli abiti di benzina davanti al portone del Quirinale in via della Datar 1. Ora l'uomo Vincenzo D'Ambrosio 31 anni, giace in gravi condizioni al Sant'Agostino dove è stato ricoverato. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado e medici lo hanno ricoverato in osservazione riservandosi la prognosi. Vincenzo D'Ambrosio è giunto ieri da Napoli dove ha lasciato la moglie Maria Esposito 33 anni nuovamente in stato interessante e i quattro figliuoli nell'abitazione della suocera Carmela Esposito in via Lamonecchi 44 una modesta abitazione in un « basso » di Napoli. Verso le 13 l'uomo da tempo in cerca di lavoro disperato e fuori di sé si è presentato nuovamente in via della Datar 1 ha stappato una lattina di benzina e gettato il liquido sugli abiti poi ha acceso un fiammifero dandosi fuoco e urlando.

In un attimo il disoccupato si è trasformato in una torcia umana alcuni agenti di guardia e altro personale di servizio si sono precipitati su di lui e gli hanno strappato febbrilmente di mano gli abiti hanno soffocato con le loro giacche le fiamme. Quindi il D'Ambrosio è stato trasportato d'urgenza al S. Eugenio dove è stato ricoverato in fin di vita al reparto ustioni.

Già altre volte Vincenzo D'Ambrosio era stato protagonista di clamorose proteste per trovare finalmente un posto che assicurasse il pane a lui alla moglie e ai figli. Una prima volta nel maggio del '67 con la moglie e i figli era riuscito a farsi uccidere dalla segreteria della presidenza della Repubblica. In quell'occasione il D'Ambrosio davanti un concitato colloquio si scagliò contro una vetrata infrangendola e ferendosi. Quelli volti ottennero un piccolo sussidio e il « foglio indigeno » per tornare a Napoli in treno senza pagare il biglietto. Ma lavoro niente. Nel febbraio scorso invece si recò presso la direzione di un partito governativo sempre nel tentativo di farsi trovare un'occupazione. Ma in che in quell'occasione dovette ritornare nella sua città con le solite assicurazioni. Ma da allora l'uomo non ha mai trovato lavoro niente. Fino a ieri quando il disoccupato ha attuato il suo disperato gesto.

La storia di Vincenzo D'Ambrosio è una delle tante dei moltissimi disoccupati del centro lavoro una delle tante piaghe dei tanti mali cronici non solo di Napoli. Ma quella di D'Ambrosio è una vicenda inoltre particolarmente dolorosa. L'uomo è malato di tubercolosi negli ultimi anni non ha fatto altro che uscire e entrare nei sanatori di Napoli. Il Principe di Piemonte dopo lunghe cure in lunghi periodi di degenza in queste condizioni non è mai riuscito a trovare lavoro quel posto tanto necessario e indispensabile per mantenere la sua famiglia. La moglie i quattro figli Assunta 9 anni Carmela 7 Nicola 4 e Gennaro di appena cinque mesi. E adesso la moglie è in attesa del quinto figlio.

Tempo fa Vincenzo D'Ambrosio occupò insieme alla famiglia una casa poco tempo dopo ne fu cacciato via. Sempre alla ricerca di lavoro trovava tutte le porte chiuse. Anche a Napoli il D'Ambrosio insieme ad altri disoccupati ha attuato numerose proteste ha bloccato il traffico e si è salito in cima al Masechio Angioino minacciando di gettarsi nel vuoto. Ogni volta questi disoccupati sono ritornati a casa ogni volta si sono fatti vivi i vari ministeri quello del Lavoro e gli Interni. La presidenza del Consiglio. Qualche soldo e poi tante lettere le solite circolari burocratiche alle prefetture in cui si raccomandano di trovare lavoro per questo o quel caso pietoso.

Ma ogni volta la prefettura di un piccolo sudario e poi senza la tutela della sua famiglia. Da questo momento comincia un lungo scricchiolio fra l'amministrazione comunale e le prefetture per stabilire chi deve trovare un'occupazione a quei quattro figli. Risultato ogni tanto che si trovano un posto per quel che mese o l'anno due o tre come un modo di non cantieri a mille lire al giorno. Il suo gesto malgrado spendo i centesimi debbono pagare poi anche le tasse.

Nella foto del titolo il disoccupato che si è dato fuoco davanti al Quirinale.

Si allargano le indagini sulla strage

Chi ha venduto l'agenda verde del marchese?

Anche gli investigatori convinti che le foto rubate e il diario riprodotto servivano per un ricatto - Prossimo il confronto tra Facchini e Marangoni - Una inchiesta del Comune di Roma per lo scandalo delle evasioni fiscali

In quanti potevano rubare il diario del marchese? Foto di chi lo rimetteva a posto senza destare sospetti? Questo sembra essere ormai diventato il nocciolo del « giallo » in speciale modo da quando si sa che le fotografie sono state messe in vendita a Milano per 50 milioni. Gli editori cui era stato proposto il diario di Camillo Casati hanno rifiutato e in intervento il quinto sembra un documento del marchese che ha per fecondato l'acquisto sulla base di 30 milioni. Così dunque le memorie intime di Camillo Casati (e forse anche certi nomi di amici potenti coinvolti nel giro) dovranno essere pubblicati. Il mensile sul prossimo numero di « Stern ».

Non solo ma anche per quanto riguarda le foto di Anna Palumbo (ne circolano ormai a dozzine) ci sono alcuni punti strani e ad esempio un investigatore privato — a quanto sembra ex funzionario di Psi — che gira per le redazioni di Treviso decine di istanze per ottenere dalla collezione Casati. È noto che il marchese aveva telefonato cinque giorni prima della strage a un fotografo chiedendo se circolavano foto di Anna Palumbo. Il fatto che ne erano scomparse una ventina.

Il punto in sostanza è di accertare se il diario e le fotografie spuntano prima o dopo la strage. Poteva lasciare pensare alla prima ipotesi e di conseguenza al fatto che doveste servire come strumenti per il ricatto del marchese. Solo che si cerca di sapere più su certi scatti di scoppio che si sono verificati nel tentativo di accettare in qualche modo è finito il diario del Casati. Anche perché non è da escludere l'ipotesi che i possessori delle fotografie, l'istituto Galilei. Quando è stata di ricattare i vari personaggi di un certo livello citati nel diario.

Per le indagini comunicate

hanno seguito il passo. E di tra parte il magistrato ha annunciato che « si andrà per le lunghe e non sono previsti colpi di scena ». Pure vi è la sensazione che l'inchiesta sarà attivata una volta che sarà calata la sentenza che potrebbe portare a clamorosi sviluppi. Tra l'altro il magistrato dovrebbe procedere nelle prossime ore al confronto tra i due super testis Aurelio Facchini e Cesare Marangoni. Proprio il lungissimo interrogatorio di quest'ultimo (con cui si è fatto pensare a grosse novità nella vicenda).

Resi aperti ancora la questione della nomina di un tutore all'eredità di un padre o di un figlio. Il padre però continua a rinviare il momento della scelta. Annunziata Casati intanto ha accettato ieri di rilasciare un'intervista a un giornale del nord « Mio padre era disoccupato nei rapporti con me anche se mi voleva bene gli ho parlato per telefono poco prima della strage era un po' irritato ma niente di inusuale. Mi portava spesso a caccia e a cavalcare altri luoghi e il giorno in cui abbatté qualche animale aveva una mira infallibile. Non mi aveva mai visto e mi sentivo parlare del diario ».

Lo scandalo delle evasioni fiscali ha interessato finalmente la giunta comunale di Roma. In un comunicato emesso il 7 settembre una riunione tenuta la mattina e della quale la giunta ha deciso di nominare una commissione incaricata di svolgere una indagine in merito ai criteri con i quali veniva tassato ai fini dell'imposta di famiglia il signor Camillo Casati.

Ci sono volute le sette fucilate esplose dal marchese e il clamore che si è sviluppato in tutto alla vicenda per far scendere alla giunta capitolina l'attenzione di una scandalosa evasione fiscale.

Per le indagini comunicate

Sparatoria a Buenos Aires



BUENOS AIRES — Due dei presunti rapitori dell'ex presidente argentino Aramburu sono rimasti uccisi ieri in pieno centro durante una furibonda sparatoria con la polizia. I due, scoperti casualmente in un locale da alcuni agenti della strada, hanno aperto il fuoco, subito imitati da alcuni compagni a bordo di due auto, ne nasceva un violentissimo scontro durante il quale i due perdevano la vita, mentre due agenti rimanevano gravemente feriti. Nella foto il corpo di uno dei due presunti rapitori, è rimasto ucciso dallo scoppio anticipato di una granata.

Dichiarato sulle sponde lo stato di emergenza

Frana gigante minaccia di piombare nel lago d'Iseo

Ottocentomila metri cubi di terra e massi possono travolgere case e opifici - L'urto d'acqua su Montisola - Le cementerie responsabili del guasto

Dal nostro inviato

HIRGAMO 9. Nella zona di Irgamo (Bergamo) è stato predisposto lo stato di emergenza. Lo smottamento del monte S. Cuzzano (110 metri) è in corso da alcuni giorni. Il pericolo è di un crollo di massa cubi di terra e di massi. Il lago d'Iseo travolge le mura di Irgamo. Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi. Il lago d'Iseo travolge le mura di Irgamo. Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi.

lo di aver provocato il movimento di massa delle mura. Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi. Il lago d'Iseo travolge le mura di Irgamo. Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi.

Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi. Il lago d'Iseo travolge le mura di Irgamo. Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi.

Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi. Il lago d'Iseo travolge le mura di Irgamo. Il rischio è di un crollo di massa cubi di terra e di massi.

Roberto Minardi

S'impicca a scuola per l'esame che va male

Ultime battute al processo del Vajont

ricercata la banda dei nove...

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1939
L'odi patrimonio e riserve L. 94.294.650.546
DIREZIONE GENERALE NAPOLI
Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario
Credito Industriale e all'Artigianato
Monte di Credito su Piano
493 FILIALI IN ITALIA
PAGLIONE ALLA XXXIV FIERA DELLEVANTATE (Piazzale delle Nazioni)
SPORTELLI DI CASSA presso il «CENTRO DIREZIONALE» (Palazzo degli Uffici)
Filiali all'estero: Buenos Aires - New York
Uffici di rappresentanza all'estero: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo
Corrispondenti in tutto il mondo

ANNUNCI ECONOMICI

al giorno filo continuo cerca so
ciela Fochi di Bologna per pro
prietà in Italia telefonare
Fochi, Piazza Calcinetta 6, Tel
234.445 Bologna - Cap. 40124
certificando dell'agente espe
rienza vuole Sarà data immedia
ta risposta

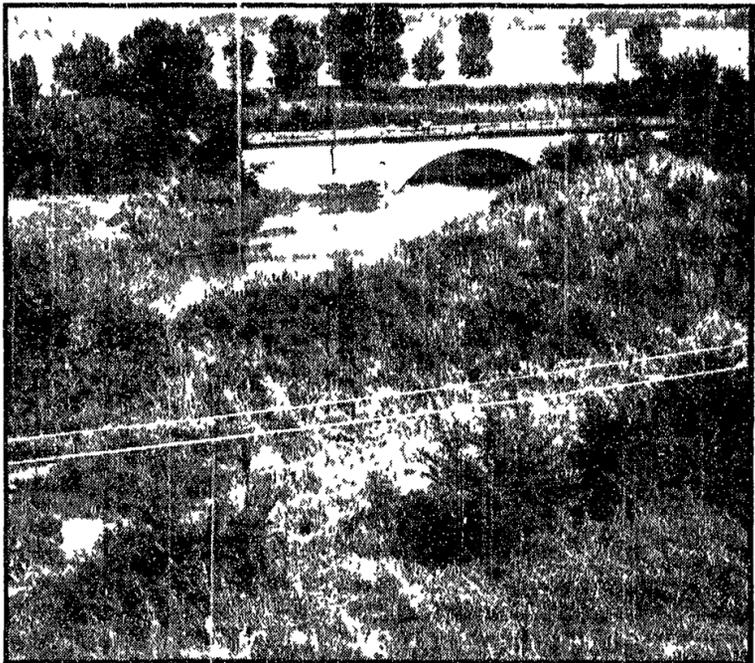
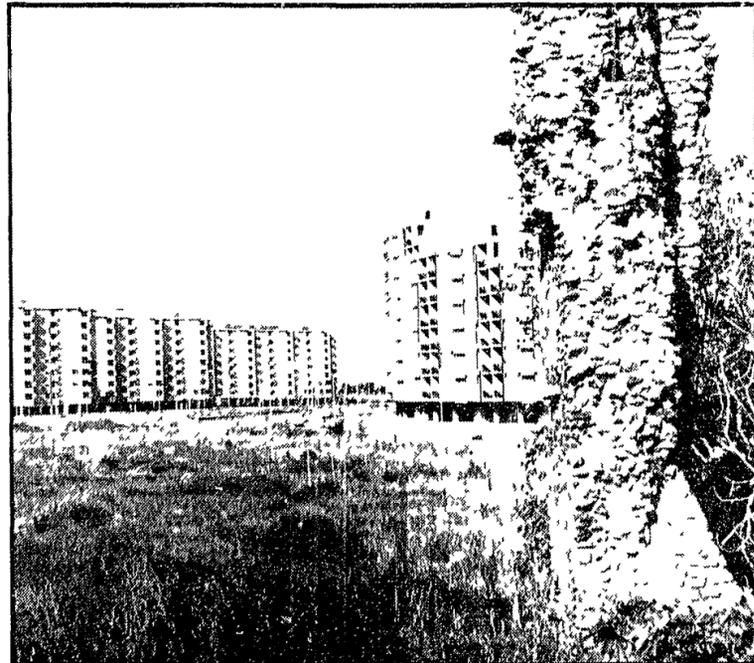
Mentre decine di migliaia di persone vivono ancora nelle baracche e nei tuguri

Il processo per il rapimento Bonanni

CONGELATI DUECENTO MILIARDI PER LE CASE

Oggi corteo e protesta in Comune dei sessantamila edili in sciopero

La categoria lotta per il rinnovo del contratto provinciale e per una nuova politica nel settore - Denunciate le gravi carenze comunali - «Manca l'urbanizzazione...», «Manca la licenza» - I cantieri rimarranno bloccati dalle 12 - La manifestazione al Colosseo: appuntamento alle 14



Protesta per la mancata riunione del Consiglio regionale

PCI: violata la legge dal d.c. Mechelli

Un documento del gruppo regionale comunista - Petroselli: la «vacanza» regionale aggrava anche i problemi di Roma

Sembra ormai certo che la riunione del Consiglio regionale non si terrà prima del 23 settembre data imposta dai rapporti presentati dal centro sinistra al termine della seduta tenuta dal presidente Mechelli di rifiuto in assemblea l'ordine nella prima settimana di agosto. In merito a questa lunga vacanza e al mancato accoglimento di una richiesta del PCI per una riunione straordinaria da tenersi prima del 23 settembre, la presidenza del gruppo dei consiglieri regionali comunisti ha emesso ieri sera un comunicato in cui viene avanzata una energica protesta per la grave decisione del presidente Mechelli di rifiutare la convocazione del Consiglio regionale richiesta dai comunisti fin dal 24 agosto in base a «politiche norme di legge».

«Il fatto di averlo legittimato, un imminente rapporto tra i gruppi regionali - prosegue il documento della presidenza del gruppo comunisti - confermando il perdurante di un orientamento conservatore e prepotente proprio dei gruppi dirigenti del DC laziale».

«Sull'DC ricade infatti la responsabilità principale di avere impedito lo svolgimento del Consiglio regionale che doveva avere per fine alla parità che ormai da tre mesi gravava sulla Regione».

«Sorprende che il PSI nella vicenda abbia assunto un atteggiamento di emulazione e cedesse consentendo al DC ulteriore l'arbitrio. Tale comportamento è tanto più preoccupante quanto i ricordi che alcuni dirigenti qui titolari del PSI anche recentemente hanno sostenuto che nel Consiglio regionale bisogna procedere ad un confronto aperto e diretto con le popolazioni e con le forze politiche democratiche. Tutto invece rimane in un immobilismo estenuante e soffocante in attesa degli incontri di vertice del centro sinistra».

«Inoltre le drammatiche questioni che assillano le grandi masse popolari di Roma e del Lazio».

«Se la responsabilità dei gruppi dominanti della DC del PSU e del PRI è chiara non si può certo dire che dai socialisti e da altri settori del movimento democratico emerge fino ad oggi una concreta prova di un governo regionale che si misuri immediatamente con i problemi posti alle masse lavoratrici del Lazio».

«Riteniamo che sia interesse immediato della classe operaia e dei lavoratori romani che si vada ad un aperto confronto politico nell'aula del Consiglio regionale e nella città sul governo e sul programma regionale».

«La presidenza del gruppo dei consiglieri regionali comunisti conclude il documento - nel comunicato e denuncia le responsabilità politiche della DC e degli altri partiti del centro sinistra invitando tutte le organizzazioni democratiche ad operare la necessaria pressione perché la Regione sia messa in grado di funzionare e di affrontare su»

«Mancano licenze di costruzione che non vengono rinnovate perché manca la convenzione» - Manca urbanizzazione al Comune deve consentire all'Incas di urbanizzare direttamente «Progetto edilizio presentato alla XV ripartizione il 26/67, approvazione subordinata all'elaborazione dei verbali di linee e quote e da parte della V ripartizione. Sembra (sic) che tale elaborazione sia stata effettuata» Formule astratte e burocratiche che un alto funzionario del Comune (addetto al servizio costruzioni) ha omologato in una sinedrica ma quanto mai efficace documentazione sui programmi edilizi degli enti per l'edilizia economica e popolare della città.

A Spincato al Casilino a Torre Spaccata a Castel Guido a Prima Porta a Tiburtina a IV Miglio a Tor Sapienza e in altre zone non si costruiscono case perché manca da anni o da mesi (che si trasformano in anni) quel patto dove interviene di quel particolare ufficio che dovrebbe dare il via all'inizio dei lavori. Si tratta di decine e decine di miliardi di lire che da anni non vengono utilizzati. Per le denunciate carenze comunali si ammette il funzionario. Un'impresa - aggiungiamo noi - quella capitolina così organicamente legata ad una ventennale politica di sviluppo edilizio fondata sul connubio fra speculazione fondiaria e profitti privati.

Ma entrano nel merito di questi miliardi congelati forse - malgrado il fatto che sono stati congelati da tutte le forze democratiche - ancora esiste qualche famiglia - tra le migliaia e migliaia costruite da anni a vivere in baracche o in appartamenti malsani o a pagare fitti troppo alti per il proprio salario - che non sa con quanto disprezzo il suo drammatico caso sociale venga affrontato dalle «autorità» capitoline. «Crisi» - si è detto fra i lavoratori - «il problema è che da anni non vengono utilizzati».

«In questi casi, sempre che, al di fuori di un ufficio di tutto punto, non esista ancora qualche famiglia - tra le migliaia e migliaia costruite da anni a vivere in baracche o in appartamenti malsani o a pagare fitti troppo alti per il proprio salario - che non sa con quanto disprezzo il suo drammatico caso sociale venga affrontato dalle «autorità» capitoline. «Crisi» - si è detto fra i lavoratori - «il problema è che da anni non vengono utilizzati».

«L'integrazione dei padroni» - I cantieri si bloccano alle 12 per mezza giornata gli edili che chiedono un nuovo contratto e la cui lotta si prospetta lunga e dura visto l'atteggiamento finora assunto dall'associazione costruttrici che anche nell'ultimo comunicato dietro un tentativo di attacco alle organizzazioni sindacali (ma non il progetto) un altolavante e ostinato attacco al diritto di sciopero e alla non trattazione articolata si raccogliano alle 11 piazza del Colosseo. Da lì in corso dopo un breve commiato sanzionavano il Campidoglio dove una delega viene chiesta al sindaco concrete misure alla «sviluppo l'edilizia popolare ed economica».

Le iscrizioni si aprono questa mattina

Elementari: mancano sempre seimila aule

Solito caos: doppi e tripli turni, superaffollamento, classi in negozi e scantinati - Le responsabilità del Comune

Stamattina si aprono le iscrizioni per le scuole elementari. In una città dove il numero di nuovi alunni scolastici è anche stavolta in forte crescita, il Comune di Roma non ha ancora provveduto a risolvere il problema delle aule. Mancano sempre seimila aule e di scuole di fronte alle esigenze della popolazione.

Le iscrizioni si aprono in una situazione che vede immancabile il campo della scuola dell'obbligo. Circa 2500 classi in doppio turno e circa 3000 aule riciclate da costruirsi per un affitto di un miliardo e mezzo di lire. Le iscrizioni si aprono in una situazione che vede immancabile il campo della scuola dell'obbligo. Circa 2500 classi in doppio turno e circa 3000 aule riciclate da costruirsi per un affitto di un miliardo e mezzo di lire.

«Non parliamo poi della situazione dei corsi serali e serali. In tutto il Comune mancano 10 mila posti. Per gli allievi sono stati aperti 10 mila posti in 10 mila classi. Ma non sono solo due o mille aule che mancano, ma anche le aule che mancano per i corsi serali e serali. In tutto il Comune mancano 10 mila posti. Per gli allievi sono stati aperti 10 mila posti in 10 mila classi. Ma non sono solo due o mille aule che mancano, ma anche le aule che mancano per i corsi serali e serali.

«L'integrazione dei padroni» - I cantieri si bloccano alle 12 per mezza giornata gli edili che chiedono un nuovo contratto e la cui lotta si prospetta lunga e dura visto l'atteggiamento finora assunto dall'associazione costruttrici che anche nell'ultimo comunicato dietro un tentativo di attacco alle organizzazioni sindacali (ma non il progetto) un altolavante e ostinato attacco al diritto di sciopero e alla non trattazione articolata si raccogliano alle 11 piazza del Colosseo. Da lì in corso dopo un breve commiato sanzionavano il Campidoglio dove una delega viene chiesta al sindaco concrete misure alla «sviluppo l'edilizia popolare ed economica».

Campagna della stampa comunista

Da domani il Festival di Villa dei Gordiani

Sabato uno dei traguardi della sottoscrizione - Le altre manifestazioni in programma

La campagna della stampa comunista prosegue con sempre maggiore slancio in tutte le organizzazioni del Partito Nuovo. Successi si registrano nella sottoscrizione che si avvicina a grandi passi al secondo traguardo fissato per domenica prossima in occasione della Festa nazionale dell'Unità che si svolgerà a Fregene. Entro sabato le sezioni e le cellule sono state invitate dalla Federazione a effettuare i versamenti dei fondi raccolti. I risultati della sottoscrizione realizzata a Roma saranno così annunciati nel corso della Festa nazionale. Nell'ultimo ora si sono avuti i seguenti versamenti: Salaria 65.000, Porta Medaglia 20.000, Casalotti 25.000, Quarto Miglio 10.000, Colonna 30.000, Castel Gandolfo 15 mila.

Numerose sono anche le iniziative in programma per la festa dell'Unità. Domani si aprirà il Festival di Villa dei Gordiani che si concluderà domenica con un comizio del compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana. Il programma prevede per domani alle 17 esibizione di judo, 18,30 Tavola rotonda sui problemi operai e delocalizzazione (Pachetti), ore 20,30 proiezione del film «I compagni», sabato alle 17,30 esibizione complessi locali, ore 18,30 tavola rotonda sui problemi della casa (Tozzelli), ore 20,30 film «La battaglia di Algeri», domenica ore 8 diffusione dell'Unità, ore 10 gare sportive, ore 16 gara di complessi musicali, ore 17,30 comizio di Petroselli.

«L'integrazione dei padroni» - I cantieri si bloccano alle 12 per mezza giornata gli edili che chiedono un nuovo contratto e la cui lotta si prospetta lunga e dura visto l'atteggiamento finora assunto dall'associazione costruttrici che anche nell'ultimo comunicato dietro un tentativo di attacco alle organizzazioni sindacali (ma non il progetto) un altolavante e ostinato attacco al diritto di sciopero e alla non trattazione articolata si raccogliano alle 11 piazza del Colosseo. Da lì in corso dopo un breve commiato sanzionavano il Campidoglio dove una delega viene chiesta al sindaco concrete misure alla «sviluppo l'edilizia popolare ed economica».

VOLEVANO SEQUESTRARE IL FRATELLO DI EGIDIO

Volevano bloccare Italo Bonanni - L'oscurità provocò lo «sbaglio» - Le deposizioni degli imputati

Un errore causato dall'oscurità di un colosso si è verificato quella sera del 21 ottobre scorso non era Italo Bonanni che doveva essere sequestrato ma il fratello maggiore Italo. Questo il clamoroso particolare emerso ieri mattina durante la prima seduta del processo in Corte d'Assise che si sta svolgendo a Spoleto con i quattro pistori sardi che rapirono il giovane studente Egidio Bonanni figlio di un grosso possidente terriero della Tiburtina.

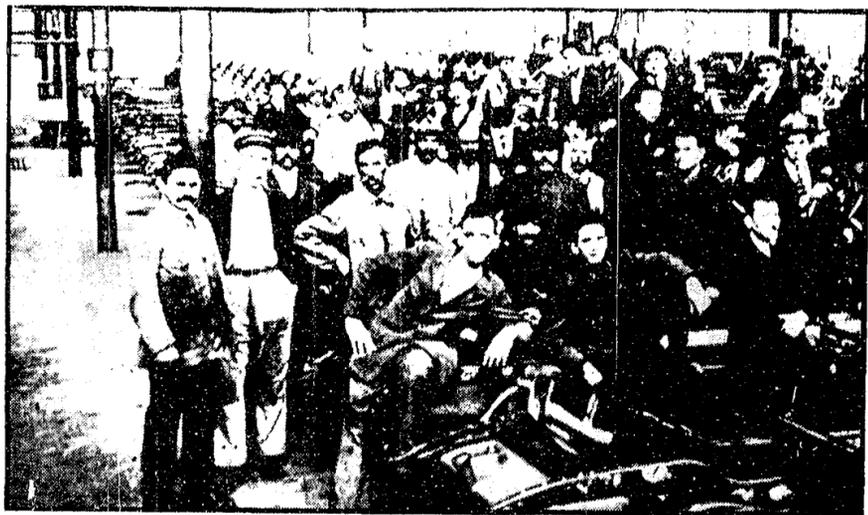
Contro l'Associazione

Protestano gli aderenti all'ANFIM

Numerosi aderenti all'ANFIM (l'Associazione dei Finanziari del Mercato) protestano un'assemblea contro il sodalizio che si disinteressa di loro. L'assemblea che si terrà il 10 ottobre a Roma, è stata convocata da un gruppo di aderenti all'ANFIM che non è predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex ministri. L'ANFIM aveva predisposto un programma di visite alle Isole e ai luoghi che ricordano quella di Egidio. Anche gli ex ministri di Egidio si sono uniti al gruppo. L'appuntamento è per le 9,30 all'Alba. Coeli molti associati in maggioranza gente romana, genovese, di caduti e di ex minist

Mezzo secolo di storia dei comunisti italiani L'occupazione delle fabbriche nel ricordo dei protagonisti

Esperienze di vita e lotta nelle fabbriche torinesi - L'Ordine Nuovo e il consiglio di fabbrica degli stabilimenti metallurgici di Sestri Ponente - La collaborazione fra le varie officine e l'iniziativa operaia - Sindacati e PSI incapaci di dirigere e dare uno sbocco al movimento - Il tradimento dei capi riformisti



TORINO 1920: LA «LANCIA» OCCUPATA

Una battaglia rivoluzionaria

Come un'acqua la quale, salendo, travalica gli argini antichi che ne guidano il corso e dilaga impetuosa fra le disuguaglianze del terreno alla ricerca di nuovo e più ampio letto, le grandi masse, nelle strette di una congiuntura aspra e premente, sono a volte portate, al di là delle consuete forme di lotta, a tentare quasi spontaneamente, tra il complicato contesto delle strutture politico-sociali, nuove e inopinate vie al loro movimento progressivo e liberatore.

Così fu per l'occupazione delle fabbriche che Spirano ha rievocato sull'Unità del 30 agosto, nel cinquantenario del suo avvenimento, in una inquadramento storicamente valida, ma alla quale forse si possono arretrare alcune correzioni e dei complementi.

Io credo, ad esempio, che debba chiarire come la decisione presa dal convegno nazionale della Fiom nel giugno 1920, di rispondere a una eventuale serrata degli imprenditori con l'occupazione, aveva dei precedenti nell'analoga azione già condotta poco tempo prima da alcune maestranze non certamente molto qualificate sotto l'aspetto politico, come erano quelle dei Cotoni-ficci Mazzonis, organizzate nei sindacati cattolici, e delle Officine Metallurgiche di Dalmine, sotto influenza fascista. E certamente né fascisti, né cattolici avevano voluto così perseguire fini eversivi, che, anzi, essi avevano apertamente giocato sul previsto intervento mediatore delle autorità costituite.

Questa occupazione delle cose corrispondeva ai propositi e alle aspettative non soltanto dei dirigenti, ma anche — perché non dirlo? — erano pur uomini in carne e ossa! — degli organizzati della Fiom, i quali miravano, sì, e fermamente, a una congrua rivalutazione dei loro salari, ma possibilmente senza dovere nuovamente pagare il duro prezzo di sacrificio loro imposto dal lungo sciopero contrattuale dell'anno prima.

D'altra parte lo stesso preannuncio, dato in notevole anticipo, della pesante ritorsione cui sarebbero ricorsi i lavoratori dinanzi all'eventuale atto intimidatorio dei padroni, permettendo a questi l'avvistamento tempestivo di misure cautelative, ne aveva sminuito notevolmente la portata minacciosa. Peretto l'atteggiamento pubblico si era volta con interesse ma senza particolare emozione, dal suo inizio nel luglio fino a oltre la metà di agosto, al movimento dei metallurgici. Naturalmente a Torino ne parlavamo molto, la sera, nei circoli di periferia, alla Camera del Lavoro, nella sezione socialista e nella redazione dell'Avanti! Ma ciò che nutriva specialmente le nostre conversazioni erano le notizie sull'andamento dell'occupazione che, mai attuata in precedenza, adesso, con grande sollazzo degli operai, rendeva interdetti e impotenti capi, sottocapi e sorveglianti vari.

Poi, d'un tratto, la sfida gettata e raccolta; la provocazione nazionale e la risposta operaia: la serrata e l'occupazione.

Ma se ciò fosse restato nell'ambito limitato dell'industria interessata avrebbe forse potuto ispirare la vena; o magari, anche accelerarne la soluzione. E invece ecco l'inaspettato. Assieme ai metallurgici occupano le fabbriche, in rapidissima successione di tempo, spontaneamente tutte le altre categorie. Dapprima per rispondere alle esigenze produttive dei metallurgici; poi per solidarietà con essi; infine per l'esplosione travolgente della lungamente nutrita grande mitica attesa dell'epoca: la rivoluzione.

La parola fiammeggiante prorompe mentre le bandiere rosse vengono issate su tutte le ciminiere. E nessuno ricorda più le tabelle delle avanzate rivendicazioni salariali meno di tutti i metallurgici. All'ordine del giorno del movimento, realizzato di fatto il passaggio dell'apparato produttivo nelle mani dei lavoratori, si pone di per sé, per difenderlo e conservarlo, la conquista del potere.

E' dalla universalità di questo obiettivo che la lotta, abbandonato ogni momento settoriale e contingente, acquistò allora quel suo grande respiro storico che la resse eroicamente fino a quando, stroncandolo, le note decisioni del Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro del 9 settembre non la ricostruirono nel suo iniziale alveo corporativo. Se non si mette in tutta evidenza questa unità della classe operaia, saldatasi nell'estensione dell'occupazione all'intero apparato industriale, resta impossibile cogliere, pur nella sua grandiosa drammaticità, la vanificata potenzialità realizzatrice di quella battaglia; ma, meno ancora, la portata catastrofica della sua imposta rinuncia.

Questa fu subito nettamente avvertita, tra le masse frustrate e umiliate, da quella loro avanguardia che, durante l'occupazione si era volentieri costituita in quadro responsabile per l'assolvimento delle funzioni organiche connesse alla vita delle nuove collettività aziendali. E fu nel confronto di questa avanguardia che anche io, passando di fabbrica in fabbrica come gli altri dell'Ordine Nuovo e della commissione dirigente della sezione socialista, dovetti sostenere l'amarissimo contraddittorio dinanzi alle maestranze per convincerle all'accettazione dello sgombero ordinato dalla centrale confederale. Tanto più amaro era per me questo ruolo in quanto, avendo notoriamente partecipato alla seduta del Consiglio Nazionale della Confederazione, ero ritenuto da molti, genericamente informati, come responsabile della sciagurata decisione. E ancora più amaro perché già altra volta, in occasione dello sciopero generale per i Consigli di fabbrica dell'aprile precedente, io avevo dovuto farmi per disciplina messaggero ai lavoratori torinesi di un'analoga disposizione di scissione e di resa. Ma in quel momento non vi furono fra noi dubbi sul da farsi, e ci accordammo per distribuirli fra le fabbriche nelle cui assemblee c'era da attendersi che maggiori sarebbero state le resistenze. Così come d'altronde non avemmo dubbi per respingere le suggestioni e le proposte dell'immediato abbandono del partito socialista per dare vita ad un partito comunista. In verità esse furono di pochi gruppi e pochissimo numerosi. Ed ecco perché su un po' di artificio, sia pure in sede celebrativa, la tesi che vorrebbe porre in quel momento la prima origine del processo di formazione del nostro partito, nel quadro di quella tragica e bruciante esperienza del settembre 1920. Essa in realtà sopravvenne mentre già consapevolmente era stata avviata con ben più responsabile ponderazione l'iniziativa che sboccò poi a Livorno.

Umberto Terracini



Vincenzo Bianco

Lotta «frontale» e mezzi inadeguati

LA VERTENZA sindacale diretta dalla Fiom, che culminò con l'occupazione delle fabbriche, ebbe inizio dal Congresso nazionale tenutosi verso la fine di maggio. Il memoriale delle rivendicazioni fu inviato agli industriali il 18 giugno, ma il primo incontro si avrà solamente il 29 luglio. Ci furono assemblee per illustrare le rivendicazioni e per tenere i lavoratori al corrente dell'andamento delle trattative. Il 10-13 agosto, cioè dopo venti giorni di inutili trattative, venne la risposta, che per precisione, cito dal libro di P. Spirano: *L'Occupazione delle fabbriche*, Torino, Einaudi 1964. « Ogni discussione è inutile. Gli industriali sono contrari alla con-

cessione di qualsiasi miglioramento. Da quando è finita la guerra essi hanno continuato a calare i panni. Ora basta e cominciamo da noi ». A parte il fatto che i nostri salari erano i più bassi, dalla sua citata dichiarazione risultò chiaro che la minaccia non era diretta solo contro noi metallurgici, anche se « cominciarono » da noi ma contro tutti i lavoratori e contro tutte le organizzazioni sindacali. Il C.C. della Fiom comprese che non potevamo indietreggiare. Fu quindi convocato un congresso straordinario, tenuto a Milano il 16-17 agosto. Furono invitati — fatto non casuale — la direzione del Psi e i responsabili della CGL. Il

Congresso decise all'unanimità di passare dal 21 agosto all'occupazione in tutti gli stabilimenti metallurgici e i cantieri navali. Una forma di lotta mai impiegata, per quanto lo ricordi, da noi metallurgici. Dal ferroviario, si dovevamo rallentare al massimo la produzione, osservando strettamente tutte le disposizioni concernenti la sicurezza e la protezione dei lavoratori.

Dal congresso era uscita anche la decisione di non tollerare alcun licenziamento a causa dell'occupazione; gli eventuali licenziamenti dovevano essere fatti rientrare al lavoro. Come? Con la forza delle masse! Nel caso di serrata, o tentativo di serrata, avremmo dovuto occupare gli stabilimenti (occupazione con tutti i mezzi, anche abbattendo le porte di ingresso, precisava Buozzi).

Per i compagni che, come Bruno Buozzi, respingevano « a violenza » la rivoluzione socialista, non c'era male. Una cosa mancava in tutte queste decisioni. Nel caso che avessimo trovato la polizia sulla porta, come ci dovevamo comportare? Con che cosa fare fronte? Con i mezzi e l'organizzazione che la Fiom, la CGL avevano appresta-

to? Nemmeno la Direzione del Psi, che spesso parlava della rivoluzione, aveva mai fatto niente in questa direzione! Tutto quanto venne fatto per organizzare la difesa delle fabbriche a Torino fu opera nostra ed iniziativa nostra. Dai dirigenti della Fiom, non ci vennero né aiuti né consigli di alcun genere.

In ogni modo, l'ordine di applicare l'occupazione, come quello di occupare gli stabilimenti a Torino, venne eseguito con slancio, compattezza e disciplina. La settimana dell'occupazione, nelle acciaierie Fiat di Torino, allora site alla Barriera di Milano) si svolse senza alcun incidente di rilievo.

L'occupazione fu decisa nella notte del 31 agosto al 1 settembre, quando la Fiom nazionale, che risiedeva a Torino, apprese che gli industriali avevano deciso la serrata. Riuscimmo ad avvisare i compagni del turno di notte affinché impedissero alle guardie della Fiat di bloccare il pontone entrato per il mattino. Così entrammo senza incontrare la minima resistenza. Convocate a comizio, le maestranze furono messe al corrente della direttiva ricevuta dalla Fiom e dalla sezione tori-

nese, dove avevamo conquistato la maggioranza. Proponevamo che ogni squadra designasse 2-3 elementi, a seconda delle possibilità, per montare di sentinella.

Per la produzione fummo fortunati: i capi tecnici erano quasi tutti al loro posto. Mancavano il capo officina, quasi tutti gli impiegati della direzione, meno l'ingegnere addetto alle analisi delle colate con la sua assistente.

I commissari di reparto dovevano coadiuvare con i capi tecnici per il mantenimento dell'ordine e della disciplina. La C.G. assunse la direzione generale, compresa la difesa.

Verso le dieci, le sentinelle erano al loro posto.

Quella mattina — fu il solo incidente per tutta la durata dell'occupazione — saranno alle 10.30, giunse per la via Belmonte un gruppo di guardie regie su due camion, ma riuscimmo a respingerle con facilità. Risulta chiaro che fummo portati allo « scontro » con una preparazione politica e materiale del tutto inadeguata. Nessuna campagna per mobilitare le altre categorie di operai e lavoratori, specie nelle campagne. Nessun accordo con il sindacato ferroviario, che allora non

aderiva alla CGL e da loro dovevamo ricevere i vagoni con la materia prima. Tutto fu fatto per nostra iniziativa. L'estensione della occupazione delle fabbriche fu anche un movimento spontaneo. La unica iniziativa della Direzione del Psi fu chiedere, a Consiglio Nazionale della CGL, a maggioranza riformista, l'incarico di dirigere il movimento indirizzandolo alle soluzioni massime del programma socialista, e cioè la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

La CGL rifiutò. Il colpo per le masse lavoratrici fu grave. Bisognava rassegnarsi ancora una volta e subire una nuova e più grave sconfitta.

A Torino ci fu sbandamento. Riuscimmo a « tenere » ugualmente salvando quasi tutto quanto avevamo prodotto e concentrato durante l'occupazione per la difesa. Speravamo, credevamo in ogni modo una nuova ripresa. In ogni modo la stragrande maggioranza continuò la lotta per la costituzione del Pci e contro il fascismo. Oggi siamo ancora qui, con l'entusiasmo, più maturo, e cosciente di allora.



Pietro Comollo

Poliziotti in ritirata

NEL 1920 avevo 16 anni e lavoravo alla Fiat in corso Stupinigi, davanti alla alleanza cooperativa; avevo già fatto esperienze di lavoro nelle botteghe artigiane come tornitore.

La Fiat fu occupata quasi simultaneamente alle altre fabbriche torinesi. La operazione era stata coordinata. Una delle prime decisioni assunte nello stabilimento fu l'organizzazione dei turni di guardia. A me, poco più che un ragazzo, toccò un fucile lungo,

credo un Wetterling di quelli che avevano fatto la guerra anche nel esercito nostro. Scielevamo molto delle scarsi di armi: uno dei ricordi più vivi dell'occupazione è la ricerca che siamo andati a fare fuori della fabbrica.

Una sera con un certo Moretto, un reduce di guerra, anche lui membro del gruppo giovanile socialista « Augusto Weber », e con altri della commissione interna siamo usciti dalla Fiat e siamo andati alla Fiat Lingotto.

C'era, al Lingotto, un reparto che nel '15-16 aveva costruito aeroplani. Forse pensavamo — o qualcuno sapeva — che in quel reparto potevano esserci armi. Il Lingotto era assai popolato nei giorni dell'occupazione per un episodio di cui avevano parlato anche

i giornali.

Appena occupata la Lingotto gli operai avevano dovuto fronteggiare un assalto in piena regola. Poliziotti, con addirittura il questore Norcia, cercarono di entrare nello stabilimento proprio da quel reparto, diciamo, ex aeronautico. Ma gli operai avevano pensato a tutte le « falle ». Di dentro si cominciò a sparare e il gruppo dei poliziotti dovette battere in ritirata.

Avemmo ben presente questo fatto quando ci presentammo alla Lingotto. La collaborazione fra le officine durante l'occupazione fu stabilita subito. E questo anche per una migliore difesa dalla polizia. In qualche stabilimento dove c'era più scarsità di « mezzi » si misero fuori, con l'aria più mi-

nacciosa possibile, anche i tubi di stufa.

Alla Lingotto esisteva un servizio di guardia a tutta notte; si teneva la bandiera rossa; per entrare ci siamo qualificati, abbiamo parlato con i compagni. Era la prima volta che entravo nella grande fabbrica. Siamo rimasti alcune ore e abbiamo dormito nelle « camere » per la verniciatura; erano caldissime. Poi siamo tornati alla Fiat.

Altri contatti prendemmo in questi giorni con la Diatto, la Fiat Vinevina di Borgo San Paolo, con la Fiat (auto) la fabbrica dove nel 1912 gli operai avevano creato la prima commissione interna di Italia.

Dopo questi contatti anche alla Fiat si costituirono i commissari

di reparto. Nei giorni dell'occupazione delle fabbriche i tranvieri facevano collegamento da una barriera all'altra della città, attaccavano manifesti di appoggio agli operai; anche in centro e qui si scontravano coi fascisti. Un fascista picchiatore, Sonzini, fu ricominciato in periferia, preso e portato a lavorare ai fornelli ferriere. La scomparsa di un certo Simula e del Sonzini servì ottimamente alla propaganda fascista.

All'epoca dell'occupazione ero attivo al circolo giovanile socialista i circoli erano centri di collegamento fra operai delle fabbriche e popolazioni dei quartieri periferici. Nel 1921 tutto il mio gruppo entrò nel Partito Comunista.



Antonio Oberti

Come si organizzava la difesa armata

LAVORAVO alla Aeronautica Ansaldo che era stata assorbita dalla Società Ligure Ansaldo dove durante la guerra si costruivano gli idroplani. Naturalmente, nel mio stabilimento il mattino della serrata fui tra i primi a saltare il muretto per riaprire il pontone e per invitare la maestranza ad entrare. Ci accorgemmo subito però che pochissimi era-

no gli impiegati amministrativi presenti: la diffida degli industriali li aveva intrinchiati; mentre quelli di reparto erano tutti presenti. Il fatto si spiegava per il motivo che questi impiegati lavoravano a contatto diretto con noi operai e i loro problemi assumevano caratteristiche diverse da quelle degli amministrativi e direzionali.

Nemmeno i capi reparto si presentarono, salvo alcuni di tenden-

ze socialiste o comunque più a conoscenza del carattere della nostra lotta. Mancavano però gli ingegneri, quasi tutti capi reparto, il capo fabbrica generale gli impiegati più importanti dal punto di vista direzionale.

A capo officina generale incaricammo il compagno Giovanni Cangini, che era già capo reparto alla meccanica seconda; dovevamo dimostrare agli industriali che anche senza di loro noi avremmo potuto produrre ugualmente e al massimo possibile nonostante le serissime difficoltà. Questa decisione fu molto saggia anche perché potevamo contare sulle fabbriche furono lasciate, farci pagare tutto il lavoro compiuto.

Il problema della difesa lo risolvemmo provvisoriamente blindando due camion con delle lamiere; ci demmo da fare per trovare fuori dal nostro ambiente di fabbrica, qualche arma; decidemmo inoltre di stendere lungo

tutto il perimetro dello stabilimento, meno il campo volo, un filo elettrico con tensione pari a quella che avevano per il consumo industriale. E' pur vero che nei magazzini vi erano migliaia di mitragliatrici da caccia SVA, il guaio era che mancavano tutte di un particolare pezzo che il comando militare inviava solo ogni volta che gli apparecchi dovevano partire, quindi per noi quelle mitragliatrici erano inservibili.

Oltre un centinaio di queste armi vennero smontate e prelevate da compagni venuti da fuori una notte dietro nostro consiglio. Ricordo che gli apparecchi dovevano essere trasportati in un camion, in un'area di deposito: Arturo Bendini, sindaco di Collegno, Vitale e Eusebio Giambone, compagni caduti nella lotta contro il fascismo in Francia, in Spagna e in Italia. Il compagno Bendini, e subito dopo la chiusura della vertenza: toccò a noi andare nelle fabbriche a persuadere le ma-

estranze che bisognava mollare ai, corsa una volta ai più forte, cioè a padroni. Oltre ai compagni della mia fabbrica, dovetti parlare con gli operai della Dubsos (poi Neviolo, fabbrica di macchine tipo grafiche) di via Pier Carlo Boggio, e della Diatto di via Rivalta.

Voglio ancora ricordare la freddezza di Gramsci quando venne in nota che la polizia aveva perquisito l'ufficio diretto dal compagno Gagliuzzo, dove si voleva fossero stati costruiti i famosi pezzi che mancavano alle mitragliatrici. Gramsci disse personalmente in quei giorni l'impostazione della cronaca del giornale, in modo da contrapporre alla tesi della polizia, le nostre; argomentando, come dopo le violenze e gli incendi, si preparavano le manifestazioni politiche, divenute poi sistema qualche anno dopo con la OVRA.

mente colpito dall'organizzazione interna della produzione affidata esclusivamente agli operai rima si senza capi (tranne qualche eccezione) e privi di tecnici a livello direzionale. Il giorno dopo su *La Stampa* apparve un pezzo (con titolo a due colonne se ben ricordo) nel quale per la prima volta si ammetteva che nelle fabbriche occupate la produzione con continuava, che gli operai si erano organizzati per poter lavorare.

Quando Pavia morì, nel « Coe codrillo » (in gergo giornalistico credo che ancora oggi così si chiami la biografia dell'espulso) apparso su *La Stampa* venivano ricordati i suoi meriti professionali, con la scoperta del caso Bruneri - Canella, veniva menzionato l'episodio che lo aveva visto « unico giornalista all'interno delle fabbriche torinesi nel lontano anno 1920 ».



Andrea Viglongo

Un giornalista nelle fabbriche

NEL 1920 ero capo-cronista all'Avanti! (edizione torinese) diretto da Ottavio Pastore. Con Mario Montagnana mi occupavo anche della cronaca sindacale, mentre gli altri incarichi di cronaca erano così distribuiti: cronaca giudiziaria Felice Platone, cronaca bianca Angelo Pastore, Pie-

tro Cluffo (che faceva anche il caricaturista « CIP ») Ferrando Palmiro si occupava di sport e della « nera »; non avendo veste politica, teneva i comitati appunto per la cronaca nera, con la questura. Gramsci scriveva la rubrica « Sotto la mole », seguiva le cronache teatrali e un sacco

di altre cose, soprattutto i contatti con l'estero. Gli operai quando venivano in redazione andavano sempre a parlare con lui.

Nel luglio di quell'anno mi venne affidato l'incarico di segretario del comitato di studio del consiglio di fabbrica. Con Palmiro Togliatti, pochi mesi prima ero stato incaricato dal comitato di studio del consiglio di fabbrica, di svolgere una inchiesta sui fatti di Sestri Ponente dove era avvenuta l'occupazione degli stabilimenti metallurgici (durata due giorni) e delle acciaierie di Campie (durata quattro giorni). Credo che varrebbe la pena in questo cinquantenario analizzare l'esperienza degli operai di Sestri per la sua ineguale importanza, soprattutto, perché aveva visto, per la prima volta, il consiglio di fabbrica impegnato a funzionare come disciplinatore del lavoro produttivo. Chi

volesse approfondire questa esperienza si legga la relazione di Angelo Paggi (che con Giovanni era uno dei maggiori esponenti dell'Unione Sindacale Italiana — sindacato anarchico — nella Riviera Ligure di Pervenite) pubblicata il 28 febbraio del 1920 su « La voce proletaria » di Piacenza.

L'indagine condotta da Togliatti e da me venne invece pubblicata sull'Ordine Nuovo (settimanale) del 13 marzo 1920.

Dell'esperienza del settembre torinese voglio testimoniare — attraverso l'occasione che l'Unità mi offre su di un episodio inedito dell'occupazione era ormai in corso da parecchi giorni e i giornali, cosiddetti di « informazione », continuavano a scrivere che gli operai occupanti gli stabilimenti non lavoravano. L'aspetto esterno delle fabbriche poteva lasciare

credito a questa interessata versione: Pichetti di operaio (le Guardie Rosse) manteneva la guardia agli ingressi e nessun estraneo poteva avere accesso alle officine. Una sera incanalò un giornale di *La Stampa* Ugo Pavia, col quale, per ragioni di lavoro, avevo spesso rapporti. La discussione cadde sui falsi che il suo giornale continuava ogni giorno a proporre agli ignari lettori. Pavia si difese col fatto che non aveva potuto visitare gli stabilimenti occupati. Gli proposi per il pomeriggio successivo una visita alla San Giorgio di corso Vecelli, e alla Brevetti Fiat di via Cuneo 17. Ovviamente, entravo ed uscivo come volevo, essendo conosciuto dagli operai. La visita ebbe luogo.

Pavia, ex disegnatore tecnico della Fiat, quindi conoscitore del lavoro industriale, fu particolar-

mente colpito dall'organizzazione interna della produzione affidata esclusivamente agli operai rima si senza capi (tranne qualche eccezione) e privi di tecnici a livello direzionale. Il giorno dopo su *La Stampa* apparve un pezzo (con titolo a due colonne se ben ricordo) nel quale per la prima volta si ammetteva che nelle fabbriche occupate la produzione con continuava, che gli operai si erano organizzati per poter lavorare.

Quando Pavia morì, nel « Coe codrillo » (in gergo giornalistico credo che ancora oggi così si chiami la biografia dell'espulso) apparso su *La Stampa* venivano ricordati i suoi meriti professionali, con la scoperta del caso Bruneri - Canella, veniva menzionato l'episodio che lo aveva visto « unico giornalista all'interno delle fabbriche torinesi nel lontano anno 1920 ».



Battista Santhia

I comunisti maggioranza

AVEVO 22 anni nel settembre del 1920: ero operato alla SPA dove ero stato eletto commissario di reparto e membro della commissione interna. Tante volte mi sono state chieste testimonianze sull'occupazione delle fabbriche che riesce ormai difficile riuscire a dire ai compagni qualcosa che non abbia già raccontato in altre occasioni. Io ricor-

do come particolarmente intensi gli ultimi giorni, quelli seguenti alla conferenza di Milano della Confederazione Generale del Lavoro in cui si era deciso di rinunciare alla rivoluzione.

Gli operai avevano avuto sentore di come stavano andando le cose, e già la sfiducia, il pessimismo andavano diffondendosi. Era il momento di maggiore pericolo con

la sensazione che poteva scoppiare in toni tra maggioranza e minoranza, provocando rotture che invece erano da evitare ad ogni costo poiché erano utili solo ai padroni. E in questa atmosfera elettrica, tesa, bisognava affrontare il problema più grave: disarmare gli operai e le guardie rosse.

Ma come spiegare ai compagni che quelle stesse armi che noi avevamo costruito ora le portavamo via? E d'altra parte come riuscire a far uscire dai reparti tante armi senza che i nostri avversari se ne accorgessero? Dapprima molte guardie rosse non volevano sciogliersi organizzativamente, poi, dopo una tenace opera di persuasione, accettarono di consegnare le armi, ma solo con la garanzia che sarebbero state salvate ed usate contro lo squadrismo già in atto. Quando tutti furono convinti che per il momento non c'era da scegliere che rinunciare alle armi, co-

minciò il lungo lavoro di raccolta dai vari reparti, sempre prendendo tutte le misure copertive per non far conoscere come le avremmo portate via e dove eravamo diretti.

Nuttavia non era possibile operare del tutto inosservati: da un lato eravamo seguiti dai sospiranti di sollievo che erano terrorizzati all'idea degli operai armati, dall'altra parte c'era lo sconcerto e la preoccupazione dei compagni che vedevano nella rinuncia alle armi il segno della sconfitta della occupazione.

Infine arriva il giorno del trasporto: il camion parte, l'uscita avviene senza che mezzi motorizzati della polizia ci seguano, ma dopo qualche minuto di cammino vediamo su che una macchina di linea dietro da vicino. Allora l'auto (avevamo scelto uno che non conosceva tutte le strade secondarie) fu un mucchio di giri per far perdere le tracce, e infine ci

trovammo fuori della città daziata, e quando ormai siamo oltre Sestri Ponente, la macchina che prima ci seguiva non si vede più. Noi ci guardiamo e tiriamo un sospiro di sollievo, convinti di essere riusciti, ancora una volta, a fregare la polizia.

Il giorno dopo, quando tornammo, uno di noi viene avvicinato da un ragazzo, una delle guardie rosse, che si complimenta per la riuscita dell'impresa e soprattutto per la bravura dell'autista che aveva fatto giri danti obliqui per far perdere le tracce. Chiedemmo allora spiegazioni e ci vennero dati abbondantemente: erano stati scoperti da tre giovani, pronti a intervenire in nostro aiuto, in caso di bisogno; per questo erano riusciti a trovare una macchina e d'accordo con gli altri avevano preso la decisione di seguirlo. E questi ragazzi, prima dell'occupazione, erano tra i più

spensierati, sempre pronti a divertirsi e mai a prendersi responsabilità.

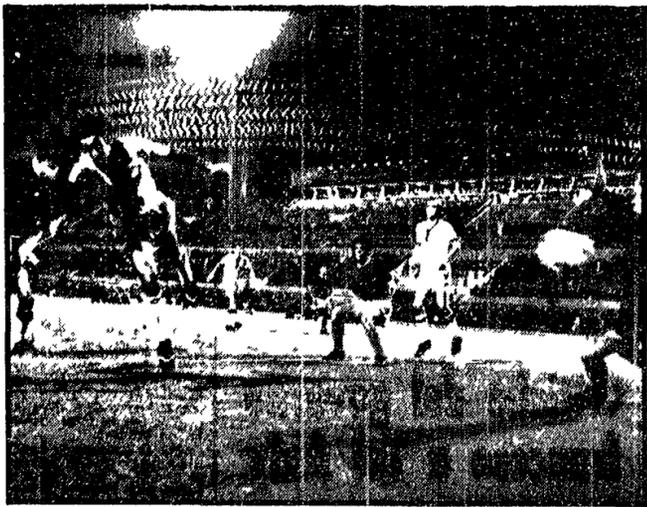
Non erano un caso isolato, anzi tutto il Consiglio di fabbrica aveva avuto un netto spostamento politico, tanto che il gruppo comunista da minoranza era diventato maggioranza e avevamo ricevuto domande di adesione da parte di operai che non erano mai stati iscritti neppure al Partito Socialista. Per questo a noi del gruppo Ordine Nuovo, l'occupazione delle fabbriche non servì solo come momento di maturazione interna, come certezza che ormai la secessione all'interno del Partito Socialista era inevitabile, ma servì anche a farci capire che per molti operai la scelta politica decisiva era stata fatta allora, quando avevamo aderito ai gruppi comunisti.

Nell'amichevole di ieri sera allo Stadio Olimpico (1-1)

Nell'amichevole di ieri

APPLAUSI PER ROMA E CAGLIARI

Fischi per i «viola» (0-0 col Venezia)



ROMA CAGLIARI 1-1 — Il pareggio di Cappellini

Goal di Domenghini e replica di Cappellini

Il 20 settembre

Il percorso del Giro del Lazio

È stato presentato ieri il percorso del 20° giro del Giro del Lazio, che si disputerà il 20 settembre in coincidenza con il centenario della presa di Porta Pia.

Improntato alla ricorrenza gli organizzatori hanno predisposto nella capitale sia la partenza sia l'arrivo della corsa. La conclusione avverrà anzi proprio in corso di via alla altezza della piazza di Porta Pia. Le speranze di primizia si svolgeranno sul colle Gianicolo nel pomeriggio di sabato 19. Sempre al Gianicolo è stato fissato il ritrovo di partenza la mattina del 20. La partenza effettiva della corsa avverrà dall'alt di una sfilata per le vie di Roma.

ROMA Ginulfi Sciarati Bertini, Salvori, Bel Del Sol, Cipollini, Franzoi, Amalillo, Cordova Zignoli.

CAGLIARI Alberoli, Marfadin, Mancini, Ce, Nicolai, Tomasini, Domenghini, Nenè, Gori, Greali, Riva.

ARBITRO Monti di Ancona. RETI nella riprese, al 1° Domenghini al 18 Cappellini.

per Gori il tiro però finisce sul palo anche per una deviazione di Ginulfi. Negli ultimi minuti in occasione per parte una punizione di Riva sibilata a lato un tiro di Salvori è neutralizzato da una tenuta e connessa uscita di Albertosi.

Nella ripresa il Cagliari (che presenta Brugnoli al posto di Greali e Romano al posto di Albertosi) concede subito un gol. Il primo è segnato da un tiro di Riva sibilato a lato un tiro di Salvori è neutralizzato da una tenuta e connessa uscita di Albertosi.

17 un difensore riesce a salvare in extremis sullo stesso lato. Sul calcio d'angolo di Salvo il tiro di Zignoli devia al volo verso Cappellini che in un'azione di forza impugna il pallone e lo manda in rete.

Nel finale e come anche Amalillo Cappellini e Zignoli sono tutti rispettivamente da Rosa. Sanseverino e Viganò. Il gioco è di tono naturale e anche se la Roma si mantiene ancora all'attacco ma senza costrutto.

Roberto Frosi

Dalla nostra redazione

FIORENTINA (primo tempo) Superchi, Stanzani, Botti, Esposito, Ferranti, Brizi, Mariani, Meo, Macchi, De Sisti, Chiarugi (secondo tempo) Bandoni, Galdieri, Longoni, Giardini, Pellegrini, Barni, Macchi, Ghiselli, Magli, Gennari, Piccini.

VENEZIA Fornasiero (Terzini), Kuk (Mariani al 10'), Zanon, Ronchi, Dotti, Rossi, Bianchi Scarpa, Ballinazzi, Bardari, Dori.

ARBITRO Reggiani di Bologna

PIRINZI 9. Dopo aver vinto sei incontri consecutivi riuscendo a realizzare la bellezza di quindici gol, i calciatori viola contano una squadra di serie C. Il volentoso e caparbio Venezia si sono dovuti accontentare di un risultato di parità (0-0).

avere il dominio del centro campo ma ogni loro sforzo veniva annullato. Uno le tre punte avendo a loro disposizione poco spazio non riuscivano a far valere le loro doti.

Nella ripresa come abbiamo già accennato l'attacco dei viola ha mantenuto in campo il piede ma la musica non è cambiata nonostante la giunta decisa dal tecnico nel primo tempo.

Loris Ciullini

Sabato a Bari la rivincita con Nino

Baird si prepara per Benvenuti

MOLFETTA 9. Dove Baird il pugile americano che sabato incontrerà sul ring di Bari Nino Benvenuti si sta allenando a Molfetta. Cinque chilometri di footing sulla pista di terra battuta e molta ginnastica in palestra. Anche nel pomeriggio lo statunitense è tornato in pista, altro footing e ginnastica e qualche ripresa a vuoto senza sparring partner. Nei prossimi giorni l'americano limiterà il suo programma ad una accurata preparazione atletica. Non ha bisogno di altro.

mondo rientra appunto nei miei programmi. Siamo Nino Benvenuti nel apprezzare l'abilità e la classe ma non lo considero affatto imbattibile. Baird ha speso infatti di temere più l'arbitro di quanto di lui. In genere — ha detto — è difficile combattere qui in Italia. Non che gli arbitri non siano preparati ma solo interpretano ed applicano il regolamento come se dirigessero un incontro a livello olimpico e non professionistico.

Stasera sul ring di Milano

Pace «test» decisivo per Mazzinghi

MILANO, 9. Domani sera Eddie Pace e Sandro Mazzinghi taranno la loro reciproca conoscenza «ufficiale» conoscenza che risulterà piacevole per uno sgradata per l'altro. Tante che il confronto non si concluda in parità. Infatti ognuno dei due altera di non conoscere l'altro e più precisamente Pace sostiene di conoscere Mazzinghi soltanto di nome. Mazzinghi dal canto suo dice di non sapere chi sia Pace.

aggiunge che non gli interessa neppure accertarlo. Eppure nonostante questo strano ragionamento fatto di parole non è difficile identificare i due pugili sia sul piano agonistico sia su quello tecnico. Eddie Pace che ha anche il vantaggio di qualche anno di età in meno nei confronti di Mazzinghi è un pugile molto ben dotato fisicamente preferisce il combattimento a corta e breve distanza e basa la sua boxe sul diretto e sul gancio di sinistro oltre che sul montante di destro. Nel suo curriculum figurano vittorie (pur senza titolo in palio) contro tre campioni del mondo quali il superleggero Laurie Salas (da lui battuto due volte) e il welter Curtis Coakley.

Non priva di prestigio quindi risulterebbe una vittoria conseguita domani sera dal pugile di colore su Mazzinghi. Per il pugile toscano quella di domani sera dovrebbe essere un'ulteriore prova di controllo dopo la quale Mazzinghi dovrebbe sapere se può continuare a combattere ancora per qualche tempo o se deve decidersi ad abbandonare una volta per sempre il ring.

Mazzinghi rimane sempre e comunque un combattente per istinto ha conosciuto la gloria del titolo mondiale che proprio per questo suo istinto combattivo dovette poi cedere a Benvenuti con una severa sconfitta prima del titolo Detronizzato dal titolo mondiale e scosso psicologicamente il pugile toscano venne poi dolorosamente provato dalla drammatica morte della moglie.

Scatta oggi

Catalogna: Bitossi favorito

BARCELONA 9. Scatta domani la Cinquantesima edizione del Giro di Catalogna quest'anno in larga misura disertato dagli assistenti ai tanti offerte dei organizzatori. Per le squadre italiane è partita per Barcellona solamente la 101esima capeggiata da Franco Bitossi che l'anno scorso al Catalogna conquistò un secondo posto conclusivo e due vittorie di tappa.

Bitossi che potrà contare sulla collaborazione di Bergamo Colombi, Vicentini, Della Porta, Giuliano, Marzoli, Fabbrì, Roschen e Grissì parte dunque con i favori del pronostico. Il che del resto è tutto sommato giustificato se si considerano le buone condizioni di forma del corridore italiano che ha una eccezionale velocità di fondo, avversari e le stesse caratteristiche tecniche e atletiche della corsa. Parliamo degli avversari di Bitossi. Sono i due Olanda, Spilliers della Bnl, Rini, Westmans della Bnl, Marlonio, Delfino che l'anno passato gli difesero il titolo. In testa è stato poi Gonzales, l'usuratore rivale delle mani di crono del Tour il due Tasa, Manzanaque.

Al Feijenoord l'«Intercontinentale»

ROTTERDAM, 9. Il Feijenoord ha vinto la Coppa Intercontinentale battendo nella partita di ritorno l'Estu diantes per 1-0. La rete è stata segnata da Van Daalen al 65'. Il Feijenoord succede al Milan nel possesso della Coppa. Alla partita hanno assistito 75.000 spettatori.

Domani Del Papa incontra Schmidke

Piero Del Papa il pugile italiano campione europeo dei pesi massimi. Se batte nettamente Schmidke, il tedesco, si aggiudicherà il titolo europeo. Il match si svolgerà il 10 settembre al Palazzina di Montecarlo. Del Papa ha vinto 39 volte, Schmidke 35. I due sono di pari età, 27 anni. Del Papa è alto 1,80 metri, Schmidke 1,75. Del Papa è di peso 100 kg, Schmidke 95 kg. Del Papa è di nazionalità italiana, Schmidke è di nazionalità tedesca.

Agli europei di nuoto a Barcellona

BATTUTO IL RECORD ITALIANO NELLA STAFFETTA 4x100 s.l.

BARCELONA 9. Altre quattro medaglie d'oro assegnate agli europei di nuoto di ieri dai tedeschi del gruppo RDI che hanno conquistato tre dei quattro titoli in palio. I nuovi campioni di Europa sono Robin Wilkes (RDT) nel 100 m dorso, Vittorio Caporaso (RDI) nei 200 m 4 stili, la staffetta dei RDI nella 4x100 misti femminile (tempo 4:10.1 record europeo). Luis Fassnacht (RDT) nei 100 m sl, i mischi (tempo 1:32.2 record europeo). Un altro merito di Europa è stato battuto in maratona da un italiano, il nuotatore di 200 dorsi femminili, nuotata in 2:05.2 dalla ing. Wendy Bucci.

Zilioli forse alla Dreher

MILANO 9. Gran movimento la Dreher voci che danno per certo in questi giorni il nuovo corridoio cessionario. Alla Dreher, però, si parla di Italo Zilioli alla squadra della «bura» di Vianelli e altri.

Zilioli forse alla Dreher

Albino Vitali vice presidente della Dreher precisa e per quanto riguarda il «casso» Zilioli si possa dire che c'è un mezzo avviamento delle trattative la sciate poi in sospeso. Quindi per il momento non c'è nulla di certo.

Scotch No 10 Strawwhisky

Un amico che non vi lascia mai soli

